

Signori, tutti sappiamo che dove ferve lo spirito di parte, da un lato si afferma, dall'altro si nega; qua si oppone, là si persiste; e questo pur troppo è naturale nella storia delle passioni umane.

Ma se invece d'una controprotesta ve ne fossero dieci, che importa? Quelli che votarono sotto l'influenza del parroco son quelli che protestano sotto la medesima influenza. È una petizione di principio; è una replica della stessa scena. Di qua si dice: sono agenti del Governo; di là si grida: sono agenti della Chiesa. Quanto a me, dichiaro che non credo nè agli agenti del Governo, nè agli agenti della Chiesa; crederò soltanto a ciò che risulterà da inchieste libere ed imparziali.

Non condanniamo, o signori, prima che la luce sia fatta; ma per conseguire questa luce nulla dobbiamo tralasciare; ce lo comandano le presenti condizioni della patria, ce lo impone il dovere che abbiamo di trasmettere ai nostri figli la libertà che ci venne affidata.

Signori, ordinate l'inchiesta, e compirete all'obbligo che la nazione vi ha imposto. (Bene! dalle tribune)

**PESCATORE.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PESCATORE.** L'onorevole Del Carretto, richiamando qualche parola da me detta quando si trattava dell'elezione del marchese Birago, avrebbe preteso d'impegnare il mio voto in favore della sua opinione.

Perchè allora ho votata l'inchiesta su quell'elezione, egli, con logica poco invidiabile, pretende dedurne che ora io debba respingere l'inchiesta sopra un caso della medesima specie.

Qui, o signori, la denuncia dice che certi parroci, indossando il mantello del cittadino, dichiararono scomunicati coloro che votano per l'indipendenza del potere civile. Adunque indarno spera l'onorevole Del Carretto che io consigli di chiuder l'occhio su questi fatti che, se fossero veri, sarebbero atti di ribellione alle leggi dello Stato.

**PRESIDENTE.** Il deputato Genina ha la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

**GENINA.** Io farò solamente un'osservazione. Non parlerò più del fatto relativo al D. Arquata, perchè se questo fatto è attestato da sette od otto elettori, è contraddetto, come osservava l'onorevole Del Carretto, da 34 altri. Quindi la Camera può apprezzare qual valore meritino queste proteste.

E inoltre da osservarsi che la controprotesta è una dichiarazione ufficiale, una dichiarazione giudiziaria; non vi può dunque essere dubbio sull'autenticità delle firme, sulla libertà delle medesime.

Ma vorrei presentare un'osservazione riguardo al secondo fatto, a quello che ha avuto luogo nel mandamento della Rocchetta, e che fu già avvertito dal signor Del Carretto, che credo debba aversi in sommo riguardo dalla Camera.

Io do forza grande alle proteste quando riguardano fatti che i protestanti possono ben conoscere, perchè in tal caso un cittadino deve essere creduto sino a prova

contraria: ma qui sono forse gli elettori della Rocchetta che protestano? No, sono tutti elettori di un mandamento lontano sette o otto miglia dal luogo in cui dicono essere avvenuta la coazione morale. Ora io domando: possono avere questi protestanti una precisa cognizione dei fatti che produssero questa pressione morale in una località così distante da loro? Notisi che questi fatti sono d'altra parte contraddetti da venti e più elettori, cioè da due terzi di tutti gli elettori iscritti nel mandamento della Rocchetta.

Ora, tra la protesta di cinque o sei individui lontani sette o otto miglia dalla località, in cui affermano essere avvenuto il fatto, e la controprotesta di venti elettori che lo negano assolutamente, tutti abitanti nel comune supposto teatro del fatto, e tra essi tutte le autorità del luogo, io domando quale delle due meriti maggior fede!

Si dice che alla fin fine vi è dubbio.

Ma, signori, il dubbio può nascere in ogni cosa, ma ogni dubbio si può sciogliere col mezzo della probabilità; ed io non vedo quale probabilità vi sia in che sette od otto individui, molto distanti, conoscano meglio l'influenza che un fatto possa aver avuto sull'animo degli elettori, che non gli elettori stessi del luogo.

Io faccio queste sole osservazioni; ora la Camera decida.

Voci. Ai voti! ai voti!

**MELLANA, relatore.** Come relatore domando di fare una sola osservazione.

L'argomento tante volte ripetuto che, nel paese in cui il parroco avrebbe esercitato influenza, trentaquattro elettori abbiano protestato, non significa nulla, perchè questi erano in causa propria: là il signor Ratti-Opizzone ha ottenuto la maggioranza, si è detto, per la pressione del parroco; qual meraviglia che quegli abitanti per isfuggire a un giudizio, oggi vi facciano un'altra testimonianza col dire che non hanno sofferto pressione morale? In questa circostanza, se valesse il numero, ne verrebbe che là dove la pressione morale fu più efficace e gagliarda, non si dovrebbe mai addivenire ad inchieste, perchè vi sarebbero sempre molti a protestare che essa non ebbe luogo.

Vi sono altri invece che hanno dichiarato che vi fu questa pressione: poichè osservi l'onorevole Genina, che là forse sotto la pressione del parroco gli elettori protestarono in senso favorevole al medesimo; quelli invece che non si trovavano esposti alla sua influenza, dissero la verità.

Voci. Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'inchiesta del collegio di Serravalle.

(Dopo prova e controprova, l'inchiesta è adottata.)

La seduta è levata alle 5 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Continuazione della verificaione dei poteri.